

Zitiervorschlag: Antonio Piazza (Hrsg.): "Num. 25", in: *Gazzetta urbana veneta*, Vol.4\025 (1790), S. 193-200, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Dickhaut, Kirsten / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2017. hdl.handle.net/11471/513.20.2588 [aufgerufen am: 20.04.2017].

NUM. 25

Sabbato 27 Marzo 1790.

Sino d'allora, che fu dato su questi Fogli l'avviso della riduzione ad una sola delle due Accademiche Società degli *Uniti* e de'*Rinnovati*, ebbimo degli stimoli per procurarci il catalogo degl'Individui, che formano l'attuale rispettabile Compagnia, onde soddisfare pubblicandolo la curiosità d'alcuni Associati a questa Gazzetta. Ora che per gentilezza d'uno di questi Socj Accademici abbiamo la stampa ricercatagli, riproducendola su queste pagine appaghiamo l'altrui desiderio sperando di non far cosa discara ad alcuno, giacchè il concorrere alle istituzioni decorose alla civil Società, e tendenti ad un nobil diletto non fa mai torto a qualunque persona del più alto rango.

Primo Marzo 1790.

NOTA

Degli Accademici Rinnovati Contriubenti.

Angaran S. E. Co: Lodovico
Angeli il Fed. Sig. Lodovico
Angeli il Fed. Sig. Antonio. Sindico.
Avvanzetti l'Illustriss. Sig. Paolo
Boldù S. E. Francesco
Boldù S. E. Pietro
Barbaro S. E. Zuanne
Badoer S. E. Angelo
Bentivoglio S. E. il Sig. Marchese Carlo
Barra l'Illustriss. Sig. Gio: Maria
Belli l'Illustriss. Sig. Pietro
Contarini S. E. Paolo. Pres. al Teatro
Campana Sig. Antonio
Camarata il Fed. Sig. Ferigo
Cassetti S. E. Faminio
Colalto S. E. Co: Antonio
Colalto S. E. Co: Odoardo
Corner S. E. Niccolò
Campolongo l'Illustriss. Sig. Tomaso
Correr S. E. Teodoro
Comincioli l'Illustriss. Sig. Paolo
Combi Sig. Pietro
Corticelli l'Illustriss. Sig. Gasparo
Canal S. E. Girolamo
Contarini S. E. Girolamo
Curti S. E. Francesco
Donà S. E. Giustin

Dente l'Illustriss. Sig. Alessandro
Dal Ben il Nob. Sig. Cons. Agostino
Donà S. E. Carlo
Dandolo Sig. Vincenzo. Presid. Cassier
Erizzo S. E. Guido
Ferro Sig. Giuseppe
Farsetti Balli S. E. Giuseppe
Grimani S. E. Gian Carlo
Gianella l'Illustriss. Sig. Antonio
Giovanelli Sig. Benedetto
Giustinian Lolin S. E. Almorò
Giustinian Lolin S. E. Lunardo
Giustinian Lolin S. E. Almorò Franc.
Garganego il Sig. Co: Fancesco
Ippoliti Sig. Antonio
Labbia S. E. Giovanni
Lezze S. E. Giovanni
Michieli S. E. Domenico
Mocenigo S. E. Alvise Imo Kav.
Mocenigo S. E. Alvise Imo di s. Alvise Imo Kav.
Mocenigo S. E. Alvise 2do kav.
Mocenigo S. E. Pietro
Manolesso S. E. Sebastian
Manfrin il Sig. Co: Girolamo
Molinari Sig. Pietro
Martinengo S. E. Co: Luigi
Mantoani Sig. Girolamo
Marcellini l'Illustriss. Sig. Gio: Battisa
Mora S. E. Bortolo
Nascimben l'Illustriss. Sig. Benetto
Nullo Sig. Giovanni
Orlandi l'Illustriss. Sig. Antonio
Onesti Sig. Gaetano
Pepoli S. E. Co: Alessandro
Piovene S. E. Co: Antonio
Piovene S. E. Co: Lelio
Pagiola l'Illustriss. Sig. Francesco
Plebani Sig. Giuseppe
Renier S. E. Angelo
Savorgnan S. E. Co: Girol. Presid. Gen.
Savorgnan S. E. Co: Antonio
Savia l'Illustriss. Sig. Gio: Battista
Sabioni l'Illustriss. Sig. Marco
Salvi l'Illustriss. Sig. Antonio
Soranzo S. E. Francesco Maria
Widman S. E. Co: Carlo
Widman S. E. Co. Antonio
Venier S. E. Alvise
Venier S. E. Niccolò
Viola l'Illustriss. Sig. Co: Andrea

Valmarana S. E. Co: Lunardo. Presid.
Vidari l'Illustriss. Sig. Giuseppe
Zorzi S. E. Marin
Zen S. E. Michiel
Zuccarelli il Sig. Abbate Francesco
Zacco S. E. Costantin

Disposizioni della Presidenza per la continuazione degli Spettacoli Teatrali nell'opportuna prossima Stagione di Primavera. La mancanza di Soggetti abili nella Musica vocale fu la cagione perchè nell'attuale Quadragesima nulla si facesse.

Li 5. Aprile. Seconda Festa di Pasqua.

I Bagni d'Abano. Commedia novissima del Socio Sig. Benetto Giovanelli.
Li 11. Aprile. Domenica.

L'Impermestra. Tragedia.

Li 14. Aprile. Mercoledì.

La Clementina. Composizione Drammatica.

Li 18. Aprile. Domenica.

La Calisto. Tragedia.

Li 21. Aprile. Mercoledì.

La Geltrude. Farsa novissima del Socio Giovanelli, seguita da Musica vocale.

Li 25. Aprile. Domenica.

Giulietta, e Romeo. Tragedia Urbana.

Li 28. Aprile. Mercoledì.

Il Matrimonio Nascosto. Commedia del Socio Giovanelli, seguita dalla Farsa il Pazzo Ragionevole.

Li 2. Maggio. Domenica.

Alzira. Tragedia.

Li 7. Maggio. Venerdì.

L'Impaziente. Farsa seguita da Musica vocale.

Li 10. detto

Si chiuderà con una delle migliori Rappresentazioni.

Venezia addì 9. Marzo 1790.

Le lettere di chiamata inserite nella seguente descrizione suppongono un disegno dell'Opera, che si vedrà forse eseguito. Abbiasene intanto l'idea, che presentata viene dalle parole. Dell'indirizzo per questo affare, è incaricato il Librajo Sig. *Curti* dispensatore di questa Gazzetta.

Ella è pregata far noto al Pubblico che esiste in vendita un Monumento Egizio antichissimo (Vedete la Tavola che lo rappresenta.)

Egli è un Gruppo di marmo Etiopico d'altezza 7 piedi.

La parte davanti `un Corpo d'Iside che stà in piedi guardando in aria da Sovrana i trè Vasi che gli stanno sottoposti segnati A. B. C.

Porta sopra la testa i soliti Caratteri del Globo alato, dal seno del quale esce un Serpente. Dalla parte inferior del Globo spuntano alcune foglie di Bananier, o musa.

Li trè Vasi sono della medesima altezza, larghezza, e figura, ma distinti uno dall'altro dalle circostanze seguenti.

Quello segnato colla lettera A. mostra ai due lati due aperture alla altezza di un quinto dalla base del fondo.

I Caratteri dell'intorno sono nove Donne variamente vestite, le quali portano nelle mani diversi attrecci.

Un Iside; un Uomo seduto, che tiene nella mano destra un fascio di frumento, e di erbe e di fiori; segue un sistro.

Il Vase di mezzo segnato B. ha le stesse aperture ai lati colla differenza, che quella alla sinistra stà alla meta del Corpo, quella alla destra ad un quinto dalla base del fondo.

I Caratteri, ch lo contornano sono una Upupa. Una sfinge, cioè un Leone sedente colla faccia di Vergine.

Un'Oro in piedi, fasciato il corpo, colle braccia libere, e stese tenendo con le due mani un'Asta, terminata dalla Testa di una Upupa, Simbolo cognito agli intendenti per una delle misure del Nilo, consimile a quelle che si trovano nella Tavola Isiaca dataci dal Pignoria; nella ventesima al N. 1. di M. Pluch (*Histoire du Ciel* &c. Edit. de Paris 1740. vol. primo pag. 300.) e corrispondono a quelle conservateci di Paolo Lucas Voyage &c. (Ediz. di Roan 1719. Vol. secondo pagina 12.) dice copia di caratteri ritrovati sopra i muri di un Tempio d'Iside in Egitto.

Il terzo Vase segnato C. ha parimenti le due aperture ai lati: la sinistra ad un quinto dalla base del fondo, la destra al labro.

I Caratteri che lo attorniano sono uno sparaviere. Una sfinge in piedi. Sopra della quale stà Oro tutto fasciato sin a'piedi prosteso quasicchè sopra un Letto di riposo; quale si vede espresso dal Pignoria nella Spiegazione della Tavola Isiaca, e nella Tavola undecima di Mons. Pluch. (Edizione citata pagina 88.)

La parte posterior del marmo è coperta da un'altra serie di Caratteri Geroglifici.

La figura principale che spicca nel mezzo è un Osiride caratterizzato dalla Corona Regale sua propria, seduto sul Trono; ha nella man destra una Squara, nella sinistra il linuo o sia scettro Pastorale.

Al fianco destro hà Iside, caratterizzata dal Globo alato serpentifero posto sul Capo; ha nella mano destra la Croce ansata; nella sinistra un'Asta, terminata dalla linea Orizzontale, tutte due misure cognite del Nilo.

Alla sinistra dell'Osiride si vede Oro in abito da lavoro, in atto di presentargli le braccia, estese sopra di un Delta, eminente nel vertice, coperto da un Ramo di Banahier.

Questo Geroglifico è somigliantissimo a quello, che stà in fronte dell'obelisco Panfilio, e costituisce la prima figura della Tavola duodecima di Mons. Pluch. (Ediz. sopra citata Volume primo pag. 90.)

Sul fondo del Marmo v'è un'altra Serie di Caratteri; Il primo è un scettro, sulla estremità superiore del quale v'è un'occhio aperto, quale si trova in molti obelischi, e Monumenti Egizj, e precisamente nella Tavola vigesima quarta di M. Pluch. (Ediz. cit. pag. 428)

Al Lato destro vi è la figura di Arpocrate, caratterizzato da una Cesta che tiene in testa, piena di Pane, Frutti, e Fiori, e dal dito indice posto alla bocca in atto d'imponer silentio. Qual si vede espresso *nell'Antiquitéexpliquée di M. di Montfaucon* nella Tavola XIII. di M. Pluch. (Op. Cit. pag. 92.)

Il Proprietario del predetto Monumento, nell'offerirlo, lo accompagna con una interpretazione, la quale sembra felice, e che lo potrebbe costituire di un valor inestimabile, anche per le istruzioni contenute.

Proclama degl'Illustriss., ed Eccellentiss. Signori Sopra Provveditori e Provveditori alla Sanità.

“Per le attuali angustie di Acqua de'Pubblici Pozzi di questa Città, che servono particolarmente a suffragio della Popolazione più indigente, ed a correzione della renitenza talvolta dimostrata da'Facchini di scaricar tosto le

Peate, e Burchj ne' Pozzi medesimi; Gl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Sopra Provveditori, e Provveditori alla Sanità, fanno pubblicamente intendere e sapere col presente Proclama: Che qualor si riscontrasse che li Facchini de' rispettivi Campi, e Contrade non fossero stati pronti a scaricare l'Acqua ne' Pubblici Pozzi, saranno arrestati, e fatti passare nelle Pubbliche Carceri, dove vi staranno per giorni quindici irremissibilmente, ovvero condannati a pagar Ducati cinque per cadauno inobbediente ad arbitrio di Sue Eccellenze, applicato questo Soldo alle rispettive Fraterne Secolari de' Poveri.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed affisso per le Contrade, non che consegnati degli esemplari ad ogni Parroco, perchè in giornata solenne sia letto in Pulpito, e ciò onde passi ad universal notizia, e non vi sii chi possa fingere inscienza. Et sic &c.

Data dal Magistrato Eccellentissimo alla Sanità di Venezia li 24. Marzo 1790.

Verona. 24. Marzo 1790.

“La scommessa del Maniscalco fu vinta d'otto minuti, perchè s'è partito da' rastrelli di questa Porta Nuova alle ore 12 e un minuto, non alle 12 in punto.

Giunse qui di ritorno alle 23 e mezza. Si servì della sua cavalla per le sole ultime quattro miglia di viaggio, avendola in prima tenuta sciolta: cioè senza farla tirare.

A Mantova stette due ore in riposo in Casa *Bianchi*, e si trattenne poi a S. Zenon altre quattr'ore. Venne accompagnato da Gioventù che andò ad incontrarlo qualche miglio fuor di Città, e vi arrivò ad aperta carriera.

Verso un'ora di notte andò al Caffè di *Gallinetta* a prendere il premio della sua vittoria. Colà si esibì a fare una nuova scommessa di 50 od anche di cento zecchini, che sarebbe tornato a Mantova in un'ora e mezza di tempo. Non si trovò chi l'accettasse, nè rispondesse nulla in contrario.

Protestò di non aver mai quella mattina lasciata andare la sua cavalla di carriera aperta, ma soltanto del suo trotto naturale; e che a mezza via ha perduto cinque minuti crescenti per darle riposo, e lavarle con acqua ed aceto le narici, e la bocca, perchè la polvere sollevata dal vento gliel'aveva lordata.

Si può argomentare con fondamento, per la sperimentata bravura di questa sua cavalla, ch'egli vincerebbe, prescindendo da disgrazie, anche se scommettesse di correre in un'ora e mezzo 24 miglia di strada. Con tutta la sua flemma ha saputo trionfare dell'opinione di gente accorta e vuotare delle scarselle.

Ora rammentasi un aneddoto dell'anno scorso, che prova la sua grand'abilità di ben guidare i cavalli.

Ne noleggiò uno ad un Macellajo per andare a Mantova. Costui a forza di percosse stette tre ore prima di giungere a Villafranca di qui distante dieci miglia, ove lasciò il cavallo, e se ne valse d'un altro per proseguire il viaggio. Nel ricondurgli il suo disse al nostro Maniscalco tienti la tua rozza, ch'io non ti dò un soldo di nolo: a forza di botte l'ho sfiatata a farla in tre ore andar a Villafranca. Il male, rispose il Maniscalco, non istà nel cavallo, ma nella mano che non sà guidarlo. Io scommetto sei zecchini, che questo mi serve per andar a Mantova in tre ore. Il Beccajo accettò la sfida, e si credeva del guadagno sicuro, ma in vece perdè i sei zecchini, perchè il Maniscalco corse la strada in un quarto d'ora meno del tempo prescritto.

Corre voce, ch'egli s'impegni d'andare e tornar in quattr'ore da Mantova. Chi dice, che voglia scommettere d'andare e tornare da Milano in 40. Tutti parlano di lui, della sua cavalla; e qualcuno teme, che per impegnarsi a troppo, una volta, o l'altra, egli possa perire. Credetemi &c.”

In Inghilterra uno di questi casi è materia da Gazzette, soggetto da stampe in rame, che raccomandano alla posterità la figura d'un cavallo vincitore. Perchè mò non lo sarà anche tra noi, e non ha da esser proprio di questo Foglio un valore, che mise in movimento tanta gente, eccitando la pubblica curiosità? *Pietro Maniscaldosottoriva* a Verona, è un grand'uomo a far correre: la sua cavalla è un portento a fargli vincere le scommesse, e merita un Epigramma.

A proposito d'Epigrammi ci giunge in questo punto una querela in Biglietto, sottoscritto *Nicesoro*; perchè abbiamo detto che il pensiero del lodatore di *Picchio* vestir poteva un'aria di gravità se le parole ond'è espresso fossero state latine, o greche, in vece che italiane; come se inteso avessimo di sprezzare gli aurei Scrittori di queste Lingue de'dotti. Per carità più criterio, o men astio nel giudicarci. S'è da noi voluto significare, e lo ripetiamo, che per certi motti, per certi brevi componimenti, sembrano necessarie le greche o latine parole, per dare alle idee dell'importanza, che non ricevono dalle comuni d'una Lingua vivente. Quanti Distici, quanti Epitaffj, quante Inscrizioni Lapidarie, si conservano, si citano, si esaltano per la sola latinità; e che tradotte anche bene, perdono il

loro pregio, solo perchè facilmente s'intendono! A fronte di esse quale discapito non hanno, benchè più spiritose, e meno lambiccate, certe brevi composizioni italiane! L'uso ha i suoi privilegi anche in Letteratura, e possiamo gloriarci che l'opinione nostra non manca di forti appoggi relativamente all'incenso con cui divinizzasi l'antichità mentre negletto rimane il merito odierno. Vuolsene un solo? Riportiamolo tradotto.

Il Sig. *Roucher* indirizzò agli Autori del Giornale di Parigi, per la Traduzione in Francese degli *Amori* di *Dafni* e *Cloe*, questo Articolo.

“Un eccesso d'ammirazione per tutto ciò che ci ha preceduto, ne rende talvolta ingiusti verso i nostri contemporanei. Ci chiude gli occhi sul loro merito, e come l'invidia, non ci fa amare i morti, che per farci odiare di più i vivi.

Perchè *Amyot*, per usare d'un'espressione di *Boileau*, anche nel suo vecchio stile ha delle grazie nuove, noi proscriviamo tutte le moderne Traduzioni delle Opere, che questo antico Traduttore ha fatto passar nella nostra Lingua, senza considerare, che *Amyot* è più vantato che letto. In fatti non si può dissimulare, che la comune de'leggitori non intenda che difficilmente questo linguaggio dell'antica Gallica ingenuità. Per gustarne tutto il sapore, sentirne tutto il merito, bisogna essersi famigliarizzato da lungo tempo a quel giro di frasi, a quell'espressioni che non esistono quasi più ne'nostri Libri, le analogie delle quali non si ritrovano che nel Greco, e nel Latino. *Montagne*, più recente che *Amyot*, egli medesimo non ha tanti Lettori quanti ci dispone a crederlo la sua gran riputazione. Le donne particolarmente, e ne abbiamo la prova, s'infastidiscono di questa lettura sin dalla prima pagina, perchè in generale esse inclinano a ciò che posson comprendere senza fatica.

Bisogn'aggiungere a questo primo motivo, da cui è autorizzata una nuova traduzione della Pastorale di *Longo*, che il quadro un pò troppo nudo di questo ingegnoso Romanzo scandalizzerebbe i casti lettori. Dimandavan essi da lungo tempo che un libro sì dilettevole cessasse di essere un'opera pericolosa a'costumi; il che ha fatto il nuovo Traduttore, che a questo riguardo, merita bene di trovar grazia appresso gli ammiratori appassionati del disusato linguaggio d'*Amyot*. L'Opera di *Longo* s'è purificata sotto la sua penna, e non v'ha più che de'Lettori troppo severi, che posson esserne disgustati. Può darsi ancora che il nuovo stile non lascj che poco desiderare l'antico. V'ha della verità, del naturale, della semplicità, e tutta l'ingenuità permessa al moderno nostro linguaggio. Conviene spogliarsi, prima di leggerlo, d'ogni prevenzione, e allora questo giudizio non sembrerà esagerato. Si dimanda, è vero, uno sforzo grande; non è facile di spogliarsi delle opinioni adottate sulla testimonianza di due secoli; ma si osi finalmente di diffidarne, e non si tarderà punto a render giustizia al lavoro del nuovo Traduttore.”

Esaminato a passo a passo questo Discorso dalla intelligenza de'nostri Lettori ne saran essi l'applicazione al senso di quanto detto abbiamo, e ci giustificheranno contro le accuse.

Notizie Sacre

“25. Marzo l'Annunziazione di Maria Vergine che fu nella Città di Nazaret allorchè l'Arcangelo Gabriele spedito da Dio la salutò dicendole: *Dio ti salvi piena di grazia . . . sei benedetta fra tutte le Donne . . .* soggiungendole nel vederla turbata: *Non temere Maria concepirai un figliuolo che chiamerai Gesù . . . a cui ella: Eccomi serva del Signore, facciasi a me giusta la tua espressione.*

Nazaret piccola Città della Palestina; in essa si è incarnato il Salvatore e visse sotto l'ubbidienza di Giuseppe e Maria, e da essa ha preso il nome di Nazareno. Nell'anno 1291 la Casa della Vergine Santissima fu trasferita dagli Angeli dalla Città di Nazaret a *Terzato* soprastante alla Città di Fiume; quattro anni dopo di là dal Golfo di Venezia nella Diocesi di Recanati nella Marca di Ancona sulla terra di una Signora chimata [sic.] *Lauretta* da cui è derivato il nome di Nostra Signora di Loreto ed alla Chiesa che si vede al presente.

Sua Serenità intervenne alla Messa in San Marco dove esponsi sopra l'Altar Maggiore la preziosa immagine di M. portata da Costantinopoli.

Questo giorno felicissimo rammemora quello dell'anno 421 quando, fuggendo la Nobiltà dalle più illustri Città dell'Italia [sic.] per le molestie e saccheggi de'Barbari, e particolarmente d'Attila, stabilirono la loro pace in queste lagune sotto la protezione di Maria; giorno calcolato più volte dagli Astronomi per fortunatissimo, giusta le disposizioni delle costellazioni celesti. Giorno lietissimo, in cui verificossi, secondo alcuni, la predizione rapportata dal Sansovino di Ezechiele: *ascendam ad terram absque muro veniam ad quiescentes habitatesque secure. Hi*

omnes habitant sine muro, vectes, & porta non sunt in eis &c. Anche il dopo pranzo Sua Serenità è intervenuta nella Ducale Basilica alla Predica recitata dal Sig. Co: Ab. *Pietro Paletta* attuale Predicator di S. Lorenzo.

Scola di devozione in campo ai Servi dedicata alla SS. Annunziata quale fu molto danneggiata dall'incendio accaduto nella Contrada di San *Marcuola* nel Novembre 1789. In tal giorno vi fu Manipolo per poter riparar li danni sofferti da tal incendio. Anche a Sant'Angelo vi è altra Scola dedicata a tal Mistero, detta dei Zoppi, fabbricata anticamente (questa scola che esiste nel campo) da un N. H. di Casa Morosini, fu dopo molti anni per dono della stessa famiglia assegnata ad una pia confraternita di Zoppi con l'annuo censo d'un cereo del peso di libbre sette, a cui è affisso lo stemma della Famiglia *Morosini Gallo*. Francesco Morosini a proprie spese sottrasse questo luogo dall'imminente ruina col rinnovarlo l'anno 1527.

La Nazione Tedesca celebra la festa dell'Annunziata nella Chiesa di San Bortolamio dove vi fu solenne Musica, e Panegirico in Lingua Tedesca."

Treviso 25. Marzo 1790.

"E giunto Lunedì in questa Città il Signor Pietro Mahyeu, con compagnia di numero 30. cavalli, e 32. persone.

Avendo avuto il permesso dal nostro Eccell. Rappresentatne, di lavorare per due giorni della corrente settimana, cioè il giorno 24., e 27. corrente, jeridì fù il primo del suo travagliare nella Corte del nobile Palazzo Tiretta. Fù deciso da tutti li spettatori esser in pieno la compagnia miglior assai di quella del Sig. Carlini eccettuato il pagliaccio che non è da confrontare nemmen per burla con quello della compagnia Carlini, che un simile si durerà fatica a vederlo. Il Vestiario poi è superbo per la sua ricchezza e per la gran argenteria che intorno s'attrovano; li cavalli sono ammirabili per esser ben ammaestrati; Sabato sarà il secondo giorno destinato.

Si crede poi che detta compagnia si fermerà per proseguire il lavoro dopo le Sante Feste.

DOCUMENTI

Sulla Causa decisa a favore di S. E. Rev. Monsignor *Sagredo* Arciv. d'Udine contro il Consiglio di Sacile rappresentante quella Comunità.

Memoriale della Comunità presentato all'Eccellentissimo Collegio li 2 Marzo 1785.

"Antichi, e legali documenti assicurano alla magnifica Comunità di Sacile rappres. dal Cons. di Nob. il diritto di eleggere il Par. della Chiesa di S. Niccolò unica Parrocchiale di quella Comunità, pure sono evidenti le prove, che dimostrano li modi indiretti, co'quali in passato la Rom. Curia s'è avanzata ad arrogarsi talora qualche disposiz. sopra quel Parroco. Ma a fronte degl'interrotti abasi ha dovuto anche la Curia stessa riconoscere il valore de'titoli di detto Pub. Corpo, che stabiliscono il vero di lui Juspatronato a seconda di que'sodi principj, che in questa linea vengono segnati dalle canoniche, e civili Costituzioni.

Anche la Patriarcale Curia di Aquileja, ad onta delle cose corse, e contro il fatto proprio, tentò d'appropriarsi con qualch'elez. quel diritto, che dopo essere stato tante volte esercitato da sud. Nob. Cons. restò poi per lungo tempo negletto, e per incuria, e per li più gravi impegni, dai quali erano distratti que'Cittadini, che in quelle notorie difficili circostanze reggevano gli affari di quella Com., ma si risvegliarono li Prov. di essa nel 1751 per far valer le ragioni di quel nob. Cons. a fronte di che per altro dimostra il fatto quanto industriosa. si siano diretti li Ministri della Curia sud. per sostener un'abusiva elez. fatta in quel tempo, e per mantener l'eletto nell'esercizio a fronte dell'anteced. elez. e presentaz. fatta da quel Cons. e dei salutarj protesti annotati in Udine, non che a fronte della Pendenza istituita avanti la S. V. colli due Mem. 6 Luglio e 18 Ag. di detto anno.

Che se sortì alli Ministri stessi di preservare in possesso la persona eletta negli osservabili modi sopra esposti, la quale già anche ne'Mem. sud. fu accordato, che continuar dovesse in fig. d'economo, soffrir non deve però quel Cons. di veder lacerati gli antichi suoi titoli da'quali procede il legit. suo Juspatronato. Quindi regolando ogni preced. Mem. ora ch'è seguita la morte del Rev. D. *Ant. Plateo*, e che devenir si deve ad una nuova elez. prima che questa si effettui, essendo già prov. la Chiesa d'Economo, implorano umilm. li Deput. del divoto nob. Cons. che in confronto della Curia Arcivesc. d'Udine in aperto contraddittorio venga terminato; e deciso.

Che unicam. al solo Cons. sud. solo rappres. quella fedelis. Com. aspetti il diritto d'eleg. il Par. come dall'esame de'suoi giusti titoli sarà alla S. V. umiliato.

Salvo per altro al Cons. stesso il debito di presentar alla Curia l'eletto per la sua canonica istituz. Grazie."

A questo Memoriale *abbandonato per il corso di tre anni*, steso dall'Eccellente *Gir. Ant. Costantini*, rispose a'29 Gen. 1788 S. E. Rev. *Sagredo* con altro Mem. che sarà riprodotto nel Foglio v.

SENATO. 24 cor.

Prov. alla Cam. dell'Armar.
s. *Girolamo Savorgnan*.

Alla C. V. Mane 26 cor.

Tra il Sig. *Giam. Volpi* al Laudo ed il nob. Sig. Conte *Gius. Mangilli* al Taglio. Causa in 4 Capi su tutti i quali il seguente Giudizio a favore del Sig. C. *Mangilli*.

Taglio 18 + Laudo 11. n. s. 4.
Avv. al Laudo Ecc. *Stefani* e *Orlandi* Interv. *Boromeo*.

Al Taglio Ecc. *Cromer* e C. *Alcaini* Interv. *Medin* Interut. *Valatelli*.

Cambj 26 detto.

Lione 57. e 5 8vi. Parigi 54. e mezzo. Roma 63 e un 8vo. Napoli 114. e mezzo. Livorno 100. Milano 155. Genova 91 e mezzo. Amsterdam 93. e un 4to. Londra 48. e 7 8vi. Augusta 103. Vienna 197 e mezzo.

Prezzi delle Biade

Formento da l. 31. a 32.
Sorgo Turco dalle 15. alle 16.
Segale dalle 20. alle 21.
Fagiuoli bianchi a l. 22.
Miglio dalle 16 alle 17.
Risi da'duc. 36 a 37 al m.

D'affittare

Casa in Corte Varisca a San Cancian interamente restaurata paga all'anno duc. 55. Chi vi applicasse parli col Sig. *Gius. Recanè* al Caffè della Fortuna sotto le Proc. Vecchie.

Fu perduto il Lunedì Grasso 15. Feb. p. p. un orologio di prencisbech dorato con mostra contornata di gergoni, e nel rovescio d'un fino smalto, senza la sopracassa, con centurino di seta nera, e chiave di acciaio. Chi l'avesse trovato lo porti all'Orefice e Gioielliere in Spadaria a S. Giuliano all'Insegna della notte, che avrà una conveniente mancia.

Se chi ha trovato il cane esibito alla restituzione, lo riconosce a'contrassegni seguenti, lo porti al Palazzo di S. E. K. *Tiepolo*, o lo mandi per persona, che sarà regalate.

Ha nome *Fido*, e così chiamato dà segni di risposta. È barbone, quasi tutto bianco, eccettuate due macchie nere, che gli cuoprano le orecchie, una delle quali è più lunga dell'altra. Ha pelo lungo; è senza coda avendone solo il principio. Stà e cammina su due gambe.